



**MOVIMENTO
FEDERALISTA
EUROPEO**

Circolare

Ai membri del Comitato federale, ai Segretari regionali e di sezione e, per conoscenza, al Presidente e al Segretario della GFE

Oggetto:

1. Premessa sull'Italia
2. Resoconto del Comitato federale del 2 luglio 2022
3. Informazioni sull'ebook dell'incontro dell'Ufficio del Dibattito di Genova
4. Resoconto del Federal Committee dell'UEF
5. Informazioni sulla iniziativa delle Panchine europee

Pavia, 15 luglio 2022

Cari Amici e care Amiche,

innanzitutto una premessa. Questa circolare è in preparazione mentre sappiamo che il Movimento 5 Stelle di Conte **sta aprendo una crisi di governo che mette gravemente in pericolo non solo l'Italia, ma tutta l'Europa** e il fronte delle democrazie occidentali. Le opportunità concrete che esistono in questo momento storico e politico per una riforma politica dell'Europa e gli scenari di cui abbiamo parlato a lungo anche a Roma rischiano fortemente di saltare.

L'Italia ha un peso obiettivamente importante nell'UE, e se, facendo cadere il Governo a guida Draghi, dimostrasse di essere un Paese incapace di autoriformarsi e di governarsi razionalmente affosserebbe le riforme europee di cui si sta discutendo. Allo stesso modo **una crisi democratica in Italia - purtroppo possibile - avrebbe ripercussioni enormi su tutto il sistema europeo e quindi occidentale.**

Anche solo il fatto che è in corso il tentativo di indebolire ed eliminare Draghi, che è uno dei leader più autorevoli dello schieramento occidentale in questo momento, conferma la forza dei nemici della democrazia e la fragilità dei nostri sistemi, a partire proprio dall'Italia. **Inutile quindi dire che siamo col fiato sospeso per capire l'evoluzione della situazione.**

* * *



Il Comitato federale del MFE si è svolto in presenza il 2 luglio a Roma. E' stata una bella riunione, partecipata (in sala c'erano una sessantina di persone, i collegamenti da remoto hanno toccato le 27 presenze) e soprattutto caratterizzata da un dibattito ricco e costruttivo, con 26 interventi.

Nella sua relazione **Stefano Castagnoli** ha ricordato come dall'attualità venga un forte richiamo all'impegno a raggiungere presto gli obiettivi che come federalisti ci proponiamo da tanti anni, e ha sottolineato l'urgenza di costruire l'unità politica dell'Europa, anche in vista di prospettive più ampie, per rendere possibile avviare il processo di unificazione anche a livello globale.

In merito all'attuale fase del processo europeo, vedendo le conclusioni del Consiglio Europeo e confrontandole con questa urgenza - e con il rischio che la finestra temporale storica per agire per arrivare all'obiettivo si chiuda - potrebbe sorgere un senso di scoraggiamento, di fronte al rinvio delle scelte necessarie. **Occorre guardare però anche ad altri elementi del processo**, ricordando e ripercorrendo gli ultimi mesi: la conclusione della CoFoE - questo strumento di democrazia partecipativa, con i Panel dei cittadini e la Piattaforma - che, al di là delle obiezioni sui contenuti e sui numeri assoluti, considerando comunque la loro rappresentatività, ha evidenziato richieste ben precise, alcune delle quali chiedono apertamente una coraggiosa riforma dei Trattati.

Il Parlamento europeo, conseguentemente e forse inaspettatamente rispetto al limitato coraggio

mostrato in passato, ha avuto una immediata reazione e **ha richiesto con una risoluzione passata a larga maggioranza una Convenzione per la riforma dei Trattati**. Analogamente, sulla base delle sue prerogative, si è schierata la Commissione europea a favore anche della riforma dei Trattati, e lo hanno fatto chiaramente anche Italia e Francia, che spingono il fronte dei governi che vede necessaria una riforma dei Trattati per rafforzare l'Unione europea. Questo Consiglio Europeo forse avrebbe anche potuto indire la Convenzione con una maggioranza risicata. La scelta è stata invece di non farlo. L'interpretazione può essere duplice: si è voluto aspettare per far naufragare il tutto oppure si è scelto di aspettare per cercare di allargare la maggioranza favorevole aggregando i Paesi oggi più cauti.

D'altra parte il Consiglio Europeo ha messo in campo la questione del cosiddetto terzo cerchio, dando il via libera alla possibilità per l'Ucraina e la Moldavia di entrare in prospettiva nell'Unione Europea, prefigurando una nuova ipotesi di allargamento, diversamente da come le politiche di allargamento erano state concepite in precedenza, in sostanza appunto facendo riferimento al terzo cerchio. **E' un segno della consapevolezza che siamo in una fase in cui l'allargamento non si può fare senza l'approfondimento**, senza il percorso che porti alla riforma dei trattati ed almeno il nucleo, il primo cerchio, sia compiutamente federale. O ci sarà un allargamento della maggioranza dei Paesi che vogliono procedere in questa direzione o quantomeno non si opporranno all'ipotesi di una riforma dei Trattati, oppure ci sarà la necessità per i Paesi importanti che sembrano già decisamente orientati a procedere in tale direzione di individuare una possibilità di rottura e di andare avanti ugualmente, pur senza escludere nessuno.

Il nostro ruolo nei prossimi mesi è quindi quello di fare tutto il possibile perché il processo vada in questa direzione: la soluzione migliore sarebbe la convocazione con la più ampia maggioranza possibile della Convenzione, in seconda battuta la possibilità per i Paesi che vogliono andare avanti di fare una rottura.



Luisa Trumellini invece ha incentrato il suo intervento su due punti: (i) **le prospettive di fronte a noi, rispetto alla riforma dei trattati e all'avvio della Convenzione;** e (ii) **l'analisi del nuovo quadro che si sta delineando a seguito della guerra e che richiede un ripensamento e un approfondimento della nostra riflessione.** E' necessario infatti non fossilizzare il nostro dibattito, ma cercare di essere molto liberi e obiettivi nelle analisi e nel confronto, perché la svolta in corso sta cambiando le condizioni del mondo e come tale mette in discussione anche alcune delle nostre tradizionali categorie. Per questo non aiutano certe contrapposizioni che si richiamano a posizioni ormai superate dai fatti, mentre serve l'impegno di tutti per riuscire ad usare le lenti della teoria federalista come è stata elaborata da Spinelli e Albertini, per aggiornare le nostre analisi. E' un esercizio che Albertini richiamava sempre con l'esempio della comunità scientifica, esortandoci a non essere mai dogmatici o faziosi; si tratta di un atteggiamento importante anche nei confronti della GFE, per trasmettere ai giovani la radicalità del Movimento, la sua capacità di mettere il realismo politico al servizio della battaglia rivoluzionaria e di saper agire per cambiare effettivamente il sistema.

L'accelerazione imposta dalla guerra in direzione della creazione di due poli contrapposti, con i paesi di mezzo che diventano terra di conquista, impone un ripensamento delle categorie politiche. **L'Europa, l'insieme degli Stati Europei, sta iniziando a prendere consapevolezza della sua vulnerabilità e fragilità di fronte alla molteplicità di sfide che deve affrontare sia sul piano economico - con il ritorno dell'inflazione e la difficoltà della BCE a proseguire le proprie politiche espansive che supportavano i Paesi più fragili, la crisi di approvvigionamento delle materie prime la scarsità delle fonti energetiche il loro prezzo esorbitante - sia su quello della sicurezza.** Chi è al Governo nei Paesi Europei è ben consapevole della drammatica situazione cui siamo di fronte e dei rischi che stiamo correndo.

Per noi pure è importante ragionare sulla debolezza dell'Europa in questo quadro di ritorno della politica di potenza, perché questo ci serve per riflettere sui passaggi da compiere, sulle capacità politiche di cui si deve dotare l'Europa. L'esempio della riunione della Nato in cui si è negoziato con la Turchia il suo voto favorevole all'ingresso di Svezia e Finlandia, con la richiesta di restituzione alla giustizia turca dei cosiddetti terroristi curdi, è indicativo. Non basta gridare allo scandalo di fronte a questo accordo vergognoso, ma bisogna capirne le ragioni. Queste sono da ricercare nella debolezza e ricattabilità dei Paesi occidentali. I Paesi democratici hanno perso terreno in tutte le aree del mondo ed hanno bisogno della Turchia che è l'unico Paese che in molte aree in cui gli Europei si ritirano, contende la preminenza alla Russia. Questo mostra anche che la debolezza del fronte democratico non è equamente distribuita, ma è principalmente da attribuire all'Europa che ha scommesso su un modello e su un ordine internazionale in cui pensava bastasse l'interdipendenza commerciale ed economica ad allontanare lo spettro della guerra. Se gli Stati Uniti, nella situazione di divisioni interne e fragilità, hanno responsabilità e debolezze, hanno al tempo stesso anche molti elementi di forza che gli Europei non hanno, a partire dalla potenza militare, dalla capacità decisionale e strategica. Ancora una volta, quindi, l'Europa si torva in una situazione in cui deve ringraziare gli Stati Uniti e la NATO per il loro intervento.

**DI FRONTE AL RITORNO
DELLA GUERRA SUL
NOSTRO CONTINENTE...**

**...IL CONSIGLIO EUROPEO
ACCOLGA SUBITO LA RICHIESTA
DEL PARLAMENTO EUROPEO DI
CONVOCARE UNA CONVENZIONE...**

**...PER AVVIARE
LA RIFORMA FEDERALE
DEI TRATTATI**

Quanto si sta verificando è dunque la dimostrazione che il modello che l'Unione europea incarna con l'idea di contare sull'apertura senza limiti dei mercati e mantenere la politica ad un livello debole, ossia lasciandola al livello nazionale, è inadeguato di fronte alla sfida di questo nuovo mondo. E' chiaro che se avessimo un'Europa politica forte sarebbe stata impensabile l'invasione dell'Ucraina. Al tempo stesso la conversione dell'Europa rispetto al modello scelto non è facile e la Germania - che più ha trainato l'Europa in questo modello ed ha sfruttato le condizioni su cui aveva scommesso dell'apertura verso Est, dell'integrazione dei mercati, ottenendo grandi risultati economici - ne è la dimostrazione. Oggi serve un'Europa che abbia una capacità di azione e insieme

di dialogo, di comprensione e di affermazione politica, per costruire una capacità di influenza, laddove in questo momento non possiamo che subire le mosse altrui.

In questo momento di così grave debolezza, dobbiamo sfruttare gli spazi che le condizioni ci offrono per rafforzarci, per riuscire a diventare un soggetto politico che sa affermare i propri interessi e la propria visione, in continuità con il modello di apertura, di cooperazione, di volontà di mantenere l'interdipendenza anche economica di tutto il mondo che l'Unione Europea incarna e in questo momento non è in grado di difendere, così come non riesce a difendere lo Stato di diritto, né rispetto all'invasione dell'Ucraina, né all'interno, né quando deve accettare il ricatto della Turchia. Questo è il senso dell'urgenza di un'apertura del cantiere per la revisione dei Trattati e quindi dell'avvio di una Convenzione che, sulla base del processo della Conferenza e del coinvolgimento dei cittadini - che è destinato a continuare - sarà di fatto un processo costituente, sulla base delle caratteristiche particolari e mai sperimentate prima nella storia che distinguono l'Unione europea e la costruzione della Federazione europea. Se l'UE perderà oggi questa occasione è difficile pensare che possa avere la forza per farlo nei prossimi anni.

Per questo è importante che i Governi, per lo meno i più responsabili, inizino a muoversi insieme al PE con molta decisione e determinazione per cercare di arrivare a quel cambiamento dell'Unione che sanno essere condizione necessaria per avere gli strumenti per agire e governare la situazione.

Noi dobbiamo agire per rafforzare il processo della riforma dei trattati, sfruttando la forza oggettiva dell'urgenza e della necessità che spingono ad intervenire sui punti fondamentali delle competenze, dei meccanismi decisionali, dei poteri del PE; sapendo che è fondamentale il fatto che il PE sia sceso in campo proprio con la consapevolezza di dover assumere una centralità politica nel nuovo quadro. C'è stata inoltre al Consiglio Europeo la scelta importante di riflettere su se stessi rispetto all'adesione dell'Ucraina, accompagnandola con la proposta di ripensare la struttura dell'Unione Europea. L'altra spinta importante viene infatti proprio dalla necessità di ripensare l'allargamento nel momento in cui l'Europa si propone di diventare un'Europa politica e deve quindi creare il quadro per costruire la convergenza politica, degli interessi e le strategie comuni. Sotto questo aspetto, l'idea dei tre cerchi è ancora da strutturare, ma è interessante perché si accompagna con la volontà dell'Unione politica, con il permanere dentro l'Unione Europea del cerchio del mercato per alcuni Stati e costruendo questa terza area non di mero adeguamento e armonizzazione normativa ma in cui si lavora in modo attivo per creare interessi e strategie convergenti, abitudini a lavorare insieme e strumenti comuni.

In questo processo, il nostro contributo, insieme alla campagna perché si apra la Convenzione (che rispetto all'alternativa di agire con un'avanguardia fuori dai Trattati consentirebbe più agevolmente di coinvolgere il Parlamento Europeo e le istituzioni europee) è vigilare che non si abbassi l'ambizione rispetto ai passaggi politici necessari per far emergere una vera visione e capacità politica europea, secondo il riferimento del contributo predisposto da **Ponzano-Aloisio-Rossolillo-**

Lionello, che vuole indicare il minimo politico su cui intendiamo vigilare ([LINK](#)).

Dopo le due relazioni sono intervenuti **Claudio Filippi** per ricordare alle sezioni le scadenze e l'importanza del tesseramento annuale; e **Raimondo Cagiano**, che ha illustrato in particolare il [programma dell'incontro dell'Ufficio del Dibattito che si terrà a Trani](#) il 1° ottobre (allegato).

E' seguito poi il dibattito molto ricco in cui molti interventi hanno ripreso e approfondito i temi delle relazioni (i temi e le questioni giuridico-istituzionali, l'analisi del quadro politico e il nuovo contesto internazionale, il ruolo dei federalisti anche in Italia, ed in particolare verso i partiti euroscettici, con cui resta utile dialogare per cercare di smuoverli dalle loro posizioni, il proseguimento della campagna e lo sfruttamento del lavoro fatto con l'azione sulle Amministrazioni locali nel quadro dell'azione delle *100 Assemblee*); in alcuni casi sono stati sollevati punti ulteriori di discussione: sull'allargamento ai Balcani, sulle prospettive in vista delle elezioni europee, sulle proposte della Conferenza che non prevedono riforma dei Trattati.

Anche le repliche hanno evidenziato la ricchezza e l'utilità del confronto. Si è poi proceduto alla votazione della mozione proposta dall'Ufficio di segreteria - anche con una breve discussione sui tempi di invio al Comitato federale. Un emendamento proposto da Mario Leone è stato respinto all'unanimità con 7 astensioni, e quindi la mozione è stata approvata come proposta all'unanimità con 6 astensioni ([link](#)).

Nei giorni scorsi è stata inviata ai Parlamentari e alla stampa, come riportato sul nostro sito ([link](#)).



In chiusura **Castagnoli** ha informato brevemente sullo stato di organizzazione del seminario di

Ventotene, a fronte del cambio di Amministrazione sull'isola; ed è stata comunicata al CF l'adesione del MFE al **Forum Sociale Europeo di Firenze** che si terrà a novembre.

* * *

Colgo l'occasione di questa circolare per darvi alcune ulteriori informazioni importanti:

- Grazie al lavoro di **Nicola Vallinoto** insieme a **Raimondo Cagiano**, sono stati raccolti in un e-book tutti gli interventi dell'incontro di Genova. Il pdf è scaricabile dal sito MFE ([LINK](#))
- Dopo molto tempo si è tenuto in presenza a **Bruxelles, nel weekend dell'8-10 luglio, il Federal Committee dell'UEF**. Si è trattato anche in questo caso di una riunione molto positiva, con un clima costruttivo e un dibattito approfondito e molto convergente. Sul sito UEF trovate i documenti approvati, activity reports e foto/video dell'evento ([LINK](#)) e troverete presto anche il resoconto e le informazioni. C'è stata una forte partecipazione soprattutto delle sezioni tedesche e austriache, oltre che del MFE, insieme a molti altri esponenti di sezioni più piccole. Il FC ha anche approvato la nascita della sezione dell'**UEF-Kosovo**. **Il FC è stato preceduto da un importante evento sulla candidatura dell'Ucraina all'UE** organizzato insieme alla Hanns Seidel Foundation (Presidente Markus Ferber, MEP bavarese, eletto a Valencia Vicepresidente UEF), con la **presenza dell'Ambasciatore dell'Ucraina** presso l'UE e oltre 150 persone in sala ([link](#)).
- Infine, sul sito MFE ([LINK](#)) sono a disposizione delle nostre sezioni alcune informazioni e recapiti in merito alle **iniziative delle Panchine Europee, per permettere a chi è interessato e intende organizzare qualcosa in merito** - o aggregarsi alle iniziative in corso e sempre aperte alla partecipazione delle sezioni MFE - abbia a disposizione i riferimenti.

Con questo è tutto e vi do appuntamento al prossimo aggiornamento, per monitorare insieme la situazione in Italia.

Con i saluti più cordiali,

Luisa Trumellini





Leggi il [quaderno federalista](#) con la nuova introduzione di Sandro Gozi, Parlamentare europeo e Presidente dell'UEF.



L'eBook raccoglie gli interventi dei relatori della riunione che si è svolta a Genova il 2 e 3 aprile di quest'anno.



Tutte le info sul Federal Committee dell'UEF a Bruxelles.



Sei interessato al Progetto Panchina Europea? [Vai alla pagina MFE per maggiori informazioni.](#)